

BREVI**TEATRO****Le favole di Oscar Wilde**

● Da oggi torna al Teatro La Comunità il più grande successo di Giancarlo Sepe «Le favole di Oscar Wilde», andato in scena per la prima volta nel 2001 e replicato per quattro stagioni arrivando a toccare le 400 repliche.

ARCHITETTURA**Niemeyer ricoverato in ospedale**

● L'architetto Oscar Niemeyer è stato ricoverato sabato a causa di una disidratazione. Secondo il medico Fernando Gjørup, che lo ha visitato ieri, «lo stato clinico del paziente è stabile», si legge nel comunicato. Niemeyer, 104 anni, è «lucido, respira senza l'ausilio di apparecchiature mediche e si alimenta normalmente», precisa il bollettino dell'ospedale. Insignito nel 1988 del Pritzker, il premio Nobel per l'architettura, Niemeyer era stato già ricoverato a maggio per tre settimane in seguito a una polmonite.

GREEN CROSS**Napolitano incontra gli studenti**

● Oggi alle ore 12.15, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riceverà gli studenti vincitori della XX edizione del Concorso nazionale «Immagini per la Terra», nell'ambito delle celebrazioni della Festa d'Autunno. Durante l'incontro, al quale sarà presente il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, importanti personalità del mondo politico, delle imprese e della ricerca, Napolitano conferirà agli studenti l'attestato di vincita e a Green Cross Italia una targa per l'impegno sul fronte dell'educazione ambientale.

IL FESTIVAL**Virginia Reiter il lavoro dell'attrice**

● Da oggi a domenica si svolgerà a Modena il festival Virginia Reiter - Il lavoro dell'attrice. Si comincia con il vernissage «Virginia Reiter. La scena, la gloria, la vita» e l'omaggio a Giuseppe Bertolucci (in scena *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* di Carlo Emilio Gadda, regia di Luca Ronconi. Domani *Pratone del Casilino* di Pier Paolo Pasolini e *Ferdinando* di Annibale Ruccello, entrambi per la regia di Bertolucci e poi la serata d'onore. Si conclude domenica con la lectio magistralis di Sonia Bergamasco.

IL PREMIO**Bandiera verde a Food Politics**

● Mauro Rosati, direttore della Fondazione Qualivita e autore della rubrica Food Politics per L'Unità, ha vinto il premio speciale «Bandiera verde agricoltura 2012» promosso dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori, giunto alla decima edizione. Il prestigioso premio viene conferito ogni anno a personalità della cultura, delle scienze e del giornalismo che si sono distinte nella valorizzazione e tutela del patrimonio agricolo e naturale italiano. La premiazione avverrà in Campidoglio a Roma, il prossimo 14 novembre.

Bella Chagall

Era la musa ispiratrice dell'artista, oltre che moglie. In un libro la sua storia

«Come fiamma che brucia» rievoca non solo l'amore fra i due, ma anche il mondo ebraico con le sue feste tristi, solenni e anche allegramente scatenate

ANNA TITO

PRIMA DI COMPLETARE UN QUALSIASI DISEGNO MARC CHAGALL DOVEVA CONOSCERE IL PARERE DI BELLA, SUA MUSA E MOGLIE. La raffigurò a più riprese come angelo protettore o come una di quelle fidanzate eterne di cui solo lui conosceva il segreto: il quadro capolavoro *La promenade*, dipinto intorno al 1917, li raffigura entrambi, lui e Bella Rosenfeld, che «con il suo amore per anni ha influenzato la mia arte», confessò poi il pittore dei violini vagabondi, delle favole per l'infanzia e dei fidanzamenti sui tetti. I due si amarono per un trentennio e più, fino all'improvvisa scomparsa di lei, per un'infezione virale il 2 settembre del 1944 a New York, «quando il tuono rimbombò, un diluvio si abbatté alle sei di sera e Bella lasciò questo mondo», scrive l'artista nella postfazione al volume riproposto ora da Donzelli: *Come fiamma che brucia. Io, la mia vita e Marc Chagall* (389 pp., 20 euro), e che rievoca non soltanto l'amore con Marc ventitreenne che la colpì fin dal primo incontro per «i denti aguzzi» e lo «sguardo da volpe», ma anche il mondo ebraico con le sue feste tristi, solenni e allegramente scatenate.

Da allora «tutto è divenuto tenebre», ribadisce tre anni dopo la scomparsa dell'amata - allorché pubblicò il libro redatto originalmente in yiddish, la lingua dell'infanzia di Bella - nel 1939, mentre insieme si nascondevano nel sud della Francia occupata dai nazisti prima del trasferimento a New York. Chagall corredò il volume di sessantotto disegni in bianco e nero, rimasti fra i più celebri, anche per rendere omaggio al talento di scrittrice dell'amata moglie, forse rammaricato per averla oscurata con la sua fama.

«Lei scriveva come viveva, amava, accoglieva gli amici, le sue frasi sono una patina di colore sulla tela»: Marc conobbe Bella, la più giovane di sette fratelli e nata nel 1895 durante i festeggiamenti di Chanukah, «nel giorno della quinta candela» da una facoltosa famiglia ebrea di Vitebsk, attuale Bielorussia quando lei era adolescente e la sposò nel 1915 sotto la «huppà», il baldacchino nuziale. Marc Chagall, «dal mestiere improbabile» spiantato e spensierato artista esordiente il cui padre puliva aringhe al mercato della vicina Liozna non veniva ben visto dalla famiglia dell'amata.

Fino ad allora, il mondo di Bella era stato circoscritto a Thea - figlia di un «guaritore così

competente che tutti lo trattano da medico: nessun ebreo malato saprebbe guarire senza rivolgersi al dottor Brachmann» - nonché modella di Chagall, ai suoi fratelli maggiori «che invidia, poiché possono andare dove vogliono. Mamma non li sgriderà», a una madre e un padre indimenticabili e strettamente osservanti, nonché a una comunità familiare di cui facevano parte anche la grassa cuoca Chaja e Sasha, la «piccola domestica cristiana». Il tutto costituisce l'essenza dei ricordi affidati alla penna da Bella Chagall di ritorno da un viaggio nella sua terra d'ori-

gine, alla ricerca di un mondo che già non esisteva più.

L'aveva colpita l'antisemitismo crescente che credeva spazzato via dalla Rivoluzione del 1917. I ricordi di Bella appaiono di un intimismo struggente, nella narrazione di un'infanzia e di una giovinezza vissute fra ricorrenze e retaggi di un tempo lontano. «Mio Dio, è così difficile estrarre dai ricordi inariditi un frammento di vita! E come lo si può fare se questi scarni ricordi si estinguono con me? Vorrei salvarli, e mi sono ricordata che tu, amico mio devoto, spesso mi chiedevi di raccontarti la mia vita, del tempo in cui ancora non mi conoscevi». E ci narra pertanto di personaggi, episodi, paesaggi e feste ebraiche, in frasi «lunghe o brevi, compiute o solo accennate, che ora sbocciano, ora si dissolvono».



«La promenade» di Marc Chagall

Donzelli, un catalogo contro la crisi



LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

● **LA CRISI IN ITALIA HA FAVORITO L'EDITORIA USA-E-GETTA:** romanzi di genere a prezzi dai 9 euro e 90 in giù. Cosa succede, al contrario, all'editoria «di catalogo» che lavora accumulando un patrimonio di titoli spendibili da qui all'eternità? Carmine Donzelli svela che il suo marchio nel 2012 è rimasto stabile, rispetto al 2011, in termini di fatturato.

Questo, mentre il comparto registrava perdite ormai a due cifre. E che, mentre la maggioranza degli editori ubbidiva alla parola d'ordine «abbassate i prezzi!» aggrappandosi a qualunque escamotage, se è stato il caso ha aumentato i prezzi di copertina. La Donzelli è stata premiata proprio dal suo catalogo. Dati strutturali a parte, a premiarlo è stata la contingenza della crescita del peso delle librerie online: se tre anni fa il marchio effettuava lì il 3% delle sue vendite, ora arriva al 17%. Online vendi di tutto: dal titolo del '96 a quello di ieri. Online raggiungi luoghi dove non c'è né bookshop di catena né libraio indipendente. E questo è un risvolto positivo della sconvolgente metamorfosi che l'editoria sta affrontando. Ma l'e-book? Sappiamo che ha risarcito le perdite del cartaceo negli Usa, nei paesi scandinavi, in Germania, ma da noi ancora staziona sotto l'1%. Ora, Carmine Donzelli spiega che sì, ha «e bookizzato» qualcosa. Ma, a e bookizzare tutto il suo catalogo, al costo di 60-70 euro a titolo, dovrebbe spendere sui 100.000 euro. Operazione disastrosa per un'impresa del suo calibro. E, con un'aspettativa di rientro «impalpabile». L'editore poi spiega di non essere convinto della «neutralità» del supporto: ogni titolo è buono sia su carta che in digitale? Così la Donzelli procede con giudizio... E con una convinzione: che, anche in e book, l'editore non deve ridursi a un semplice confezionatore-trasmettitore di un testo. Deve esistere - osserva - in quanto «selezionatore di idee».

Il volume è arricchito da 68 disegni in bianco e nero, rimasti fra i più celebri